

mente, e sieno specialmente interrogati coloro che furono arrestati; e quando vuol sapere il nome di qualcheduno io son pronto a dirlo.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Fazio Enrico.

L'altra interrogazione dell'onorevole De Riseis, rivolta agli onorevoli ministri della guerra e dell'interno è del tenore seguente: « Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra e dell'interno sui fatti concernenti l'installazione di un ospedale divisionale militare negli Abruzzi. » Ha facoltà l'onorevole De Riseis di svolgere la sua interrogazione.

DE RISEIS. Lo scopo della mia interrogazione è altrettanto semplice quanto chiaro. Io di rado, anzi non mai ho abusato della pazienza dei miei onorevoli colleghi. Li prego ora di un momento di attenzione. Narro i fatti.

In provincia di Teramo, in prossimità del mare Adriatico, e presso la stazione ferroviaria Pescara-Castellamare, esiste un tratto di spiaggia ove, per la purezza dell'aria e per le felici condizioni del luogo, molti convengono dalle provincie limitrofe per la villeggiatura e per la bagnatura.

Il comune di Castellamare Adriatico è posto a cavaliere di un importante trivio ferroviario, Ancona, Foggia, Roma. E per questa ragione e per le altre alle quali ho precedentemente accennato, esso venne opportunamente scelto come sede di un ospedale divisionale da servire non solo per il servizio sanitario locale, ma ancora per quello occorrente in caso di mobilitazione delle truppe in tempo di guerra. Dopo lunghi studi, e dopo replicate verifiche, le autorità tecniche superiori, non senza avere tenuto presente in contraddittorio tutto ciò che poteva essere favorevole ad altre località, che agognavano tale stabilimento, hanno prescelta quella, e si prese dal Ministero una definitiva risoluzione, che venne partecipata all'amministrazione comunale di Castellamare con un dispaccio del 13 maggio 1881, del quale la Camera mi permetterà che dia lettura:

« Genio militare, direzione territoriale di Roma, comando locale di Chieti, n° 1276 di protocollo.

« Chieti, 13 maggio 1881.

« Ho il pregio di annunziare a codesto spettabile municipio, che il Ministero della guerra, con dispaccio del 27 aprile ultimo scorso, divisione materiale del genio, sezione prima, n° 3891, ha definitivamente accolta ed approvata la proposta di stabilire il nuovo ospedale militare divisionario nella località prescelta del territorio di Castellammare adriatico, a ponente della stazione ferroviaria di Pescara. Ed affinchè possa tenersene il debito conto nella presentazione del progetto, il prelodato supe-

riore dicastero ha fatto rimettere a questo comando, insieme alla copia del rapporto favorevole del Comitato di sanità militare, copia pure della deliberazione di codesto onorevole municipio, in data del 5 aprile ultimo scorso.

« Nel partecipare quanto sopra alla S. V. illustrissima per opportuna norma di codesto municipio, pregiomi di farle conoscere la delimitazione dei terreni che dovranno occuparsi dal nuovo stabilimento. Tratterebbesi di occupare una zona di terreno di poco oltre due ettari e mezzo, interposta fra le due strade vicinali o comunali, denominate Zanone e Salara. »

E qui viene a determinare precisamente le località; tanti metri del sito *b*, tanti metri del sito *c*, a tale distanza da questa strada e da quella. E prosegue:

« Le esigenze di servizio avrebbero invero consigliato di estendere alcun poco la occupazione verso ponente, spingendosi sino alla casa colonica, ecc.

« Ma per non abusare della benevola offerta del municipio, questo Ministero ha creduto di limitare le sue pretese.

« Il Comandante locale
« Maggiore Sarti. »

Non è superfluo, anzi importa notare che il comune di Castellammare Adriatico precedentemente aveva concesso all'autorità militare quanto da essa era stato domandato, e cominciò posteriormente alla comunicazione del dispaccio del quale ho dato lettura a prepararsi per tradurre in atto i propri impegni, aspettando che l'amministrazione governativa avesse dal canto suo provveduto. Non è quindi senza sorpresa che si vide nei giorni scorsi dare pubblicità ad alcuni atti e documenti da parte di autorità politiche ed amministrative di località vicine alludenti ad un'eventuale revoca di quanto era stabilito col dispaccio del 27 aprile, del quale ho dato lettura.

Dal canto mio non posso credere che il Governo abbia potuto cambiare d'avviso in una materia di tanta importanza, senza che nuovi studi e fatti nuovi siano venuti a modificare i suoi concetti; non posso credere che sia ritornato sul suo giudizio senza esaurire le consuete pratiche amministrative. Inclino piuttosto a ritenere che sia occorso un equivoco nell'apprezzamento di quegli atti, ai quali ho accennato.

Ritengo perciò che le convenzioni contenute nel dispaccio del 27 aprile siano intere ed inpregiudicate.

Questo è lo scopo della mia interrogazione. Attendendo dalla cortesia dell'onorevole ministro un'adeguata e tranquillante risposta.